

la riforma dell'unità

Il viaggio del papa in Svezia per i 500 anni dalla pubblicazione delle 95 tesi di Lutero segna una nuova primavera nel cammino verso la piena comunione

Francesco non segue la geopolitica, ma il Vangelo. Non è mai stato a Parigi, Londra, Berlino, le grandi capitali europee, ma si reca in Caucaso nei luoghi dei conflitti e a Lund, piccola cittadina nel Sud della Svezia

per ricucire secoli di divisioni tra cristiani. Tesse una rete di unità, senza pensare di opporsi in modo diretto alla vacuità della globalizzazione, individuando nuovi nodi periferici e decentrati che diventano terminali per

mandare messaggi universali al mondo intero. Nella calda Avana, dopo secoli di gelo con la Chiesa ortodossa russa, incontra il patriarca di Mosca Kirill. «Se continua così – disse –, Cuba sarà la capitale dell'unità». A sorpresa inaugura il Giubileo della misericordia nella Repubblica Centroafricana. «Oggi Bangui – commentò prima di aprire la porta santa – diviene la capitale spirituale del mondo».

Lund, una cittadina di 110 mila abitanti, dal sapore antico, sede di una delle università più grandi della Svezia, 46 mila studenti, eccellenza della ricerca moderna dove è stato inventato il bluetooth, il rene artificiale, l'ultrasuono, il pacemaker, è diventata il 31 ottobre scorso la capitale della “riforma dell'unità”. È stata scelta da luterani e cattolici perché a Lund, nel 1947, è nata la Federazione luterana mondiale.



Papa Francesco nel Swedbank Stadion di Malmö.

Jonas Ekströmér/AP



La "riforma dell'unità" è la riforma del ritorno al Vangelo interpretato "sine glossa"

Un nuovo sguardo al passato

Nella cattedrale scelta per la commemorazione dei 500 anni della riforma di Lutero i gesti, gli abbracci, le parole sono risuonate subito come un segno universale di quel percorso comune intrapreso per avanzare "dal conflitto alla comunione". Cammino di purificazione che passa dalla lettura comune e condivisa degli errori della storia. Le interferenze, i giochi di potere, nazionalismi, interessi economici, hanno giocato un ruolo e cavalcato le differenze teologiche per interessi di parte. Per questo occorre una nuova lettura storiografica comune e «un nuovo sguardo al passato» senza pretendere «di realizzare una inattuabile correzione di quanto è accaduto», ma «raccontare questa storia in modo diverso».

Riforma a cui Francesco riconosce il contributo «a dare maggiore centralità alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa», anche con la prima traduzione della Bibbia, in tedesco, la lingua del popolo. E la comprensione che la domanda di Lutero su come avere un Dio misericordioso e la sua risposta con il concetto di "solo per grazia divina", cioè la sua dottrina della

Munib Younan, presidente della Federazione luterana mondiale, parla alla Malmö Arena.



giustificazione «esprime l'essenza dell'esistenza umana di fronte a Dio». Parole di peso nella linea di un dialogo luterano-cattolico che compie 50 anni, più fruttuosi di 500 anni di separazione che contempla passi importanti come la firma comune ad Augsburg nel 1999 nella Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, e il documento "Dal conflitto alla comunione" del 2013 che ha portato, per la prima volta nella storia, alla preparazione comune di questo evento che, invece di risultare divisivo, fa fare un balzo evolutivo in avanti per una nuova primavera ecumenica.

Per una cultura popolare

«Senza questo servizio al mondo e nel mondo, la fede cristiana è incompleta». Nella dichiarazione comune letta con solennità nella cattedrale luterana di Lund lo sguardo è già oltre l'ostacolo e rivolto al futuro. È un invito a lavorare insieme «per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo» e per la difesa di tutto il creato «che soffre lo sfruttamento e gli effetti di un'insaziabile avidità». La dimensione globale dell'evento è esplicitata nell'appello finale ai cattolici e ai luterani del mondo intero affinché «tutte le parrocchie e comunità luterane e cattoliche» siano «coraggiose e creative», dimenticando i conflitti del passato perché «l'unità tra di noi guiderà la collaborazione e approfondirà la nostra solidarietà».

La riforma di Lutero fu possibile in Germania perché divenne popolare. Gran parte del clero e del popolo condivise le sue idee



Una veduta di Malmö, la terza città più popolata della Svezia.

che sembravano vere, profonde, ragionevoli. Nel corso dei secoli, poi, il luteranesimo si è dipinto di tante sfumature e la complessità delle diverse sfaccettature si riflette nelle caratteristiche nazionali. Per cui, al di là della storia di ogni singolo Paese, la "riforma dell'unità", voluta oggi con convinzione da entrambe le Chiese, luterana e cattolica, sarà possibile se diventerà cultura popolare, se si vedrà la bellezza di essere cristiani nella diversità e se si scoprirà nel quotidiano, lavorando insieme, quanto è molto più quello che ci unisce.

È stato anche questo il senso dell'incontro pomeridiano nella moderna struttura dell'Arena del ghiaccio di Malmö, dove di fronte a circa 10 mila persone si sono alternati canti, preghiere, testimonianze, la diretta tv dalla cattedrale di Lund e l'arrivo del papa. Uno spettacolo costruito affinché i contenuti densi e profondi dell'evento ecumenico penetrassero nel popolo.

«Quando torniamo alle nostre case, portiamo con noi l'impegno di fare ogni giorno un gesto di pace e di riconciliazione, per essere testimoni coraggiosi e fedeli di speranza cristiana». «E come sappiamo - ha aggiunto a braccio - la speranza non delude».

Dalle parole ai fatti

La firma di un accordo tra la Federazione luterana mondiale, che aiuta 2,3 milioni di rifugiati nel mondo, e la Caritas internationalis presente in 164 Paesi, attesta che "l'ecumenismo dei poveri", il lavorare fianco a fianco per gli oppressi, è già una prassi presente tra le due Chiese. I veri cambiamenti - chiarirà Francesco allo Swedbank Stadion di Malmö di fronte a 15 mila cattolici, su 115 mila presenti nel Paese - si ottengono solo con la mitezza del cuore perché è l'atteggiamento di chi non ha nulla da perdere. E declina una carta d'identità del cristiano basata sulle beatitudini evangeliche di oggi: sopportare il male ricevuto, aiutare gli emarginati, riconoscere Dio in ogni persona, curare la casa comune, rinunciare al proprio benessere per il bene degli altri, lavorare per la piena comunione dei cristiani. Momenti storici che illumineranno il cammino ancora lungo da fare. I nodi dottrinali aperti sono molteplici: il ministero, l'ecclesiologia, l'eucaristia, l'etica. ☚

Contenuti aggiuntivi su cittanuova.it
La riforma dell'unità

cittanuova EXTRA